Quando **Kenzo Takada** nel 1970 presentò la sua prima collezione al Vivienne Gallery di Parigi, l'espressione giapponese della moda gettò colore e allegrezza nel mondo della haute couture.
La liberò dall'allora sua solennità un pò rigida e "accademica" rendendola più leggera e leggiadra.
La potenza comunicativa ed emancipata di Kenzo andava oltre ciò che potremmo definire raffinatezza naturale dell'haute couture. Le sue sfilate spettacolari, sceniche, teatrali e cinematografiche rimarranno sempre negli annali storici della moda.

Stampe jungle e floreali così attraenti , brillanti e vivide non si erano ancora ben amalgamate sulle passerelle prima dell'avvento di Kenzo.
I colori non erano mai stati così mossi dal loro ritmo cromatico consapevolmente attinto dalle tele artistiche. Audaci, dinamici, travolgenti.

I Colori di Kenzo – Campagna pubblicitaria 2019 ph
David LaChapelle

L'originalità di Kenzo fatta di volumi e stile orientale contemporaneo e ludico poneva l'accento su una trasgressione surrealista radiosa.
I suoi *ready – to – wear*, utilizzati fin da subito nelle passerelle degli anni '70, allora quasi banditi dal concetto stilistico di moda, furono invece antesignani di quello che oggi definiamo *see now- buy now*.
I suoi "fatti su misura" dal concetto unisex risultavano sempre giocosi ma anche di gran gusto estetico, colti nella loro espressione.

Niente di improvvisato ma ideato ad arte per suggestionare l'occhio e lo spirito. Forme,

tessuti e materiali si animavano su idee stilistiche che fondevano stile etnico, fascino orientale, raffinatezza europea e cultura street americana. Un mix&match fuori dagli schemi che divenne iconico e trendy fin da subito.

La morbidezza frivola delle linee e l'individualità del concetto dell'abito per tutti influenzò la quotidianità dell'indosso. Anche quell'idea di sottili contrasti irriverenti sposati all'arte del vestito fu rivoluzionaria.

Il suo tocco d'artista fatto di lusso accessibile è sempre stato audace e poetico allo stesso tempo, semplice, disinvolto.

Lo ricorderemo per i suoi abiti "happy", per i suoi dettagli cromatici definiti e netti, per il suo modo di interpretare la moda in maniera scanzonata, indipendente e sovrana.

Sayonara e grazie Mr. Kenzo.